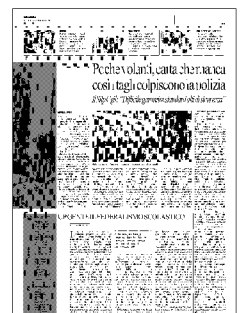
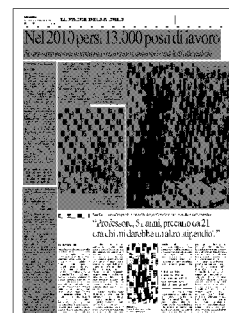


L'economia

Persi nel 2010 13 mila posti

ILARIA CIUTI

ANDRANNO anche meglio le vicende economiche italiane come sostiene Tremonti. Ma di certo questa eventuale ripresa non si riflette sull'occupazione. **SEGUE A PAGINA II**



Nel 2010 persi 13.000 posti di lavoro

Scarse assunzioni in vista ma si cercano camerieri e addetti alle pulizie

(segue dalla prima di cronaca)

ILARIA CIUTI

DI CERTO la supposta "ripresina" non incoraggia le imprese a investire in assunzioni: per ora non si fidano. Le cifre parlano chiaro e preoccupano. Il 2010 si chiuderà con 13 mila posti di lavoro in meno in Toscana. In aggiunta ai 16.000 già tagliati nell'anno «orribile», il 2009. Sono le previsioni del sistema informativo per l'occupazione Excelsior, fatte da Unioncamere toscana e il ministero del lavoro. Addirittura rosee, se si calcola che mancano i dati di tutti i contratti a termine non rinnovati semplicemente perché non ci sono. Si chiama lavoro flessibile. Finisce per essere lavoro non registrato e scomparso nel nulla.

L'indagine Excelsior sul saldo tra uscite e entrate nel mondo del lavoro nella regione rivela che il 2010 si chiuderà decisamente in perdita. Solo il 17,8% delle imprese è destinato a assumere e solo quelle grandi o medie, addirittura meno del già scarso 18,8% del 2009 e meno della media nazionale. Alla fine l'occupazione diminuirà ancora dell'1,7%, poco sotto il calo del 2,2% dell'anno precedente. Aumentano invece le uscite previste dai posti di lavoro: se ne

Previsioni nere di Unioncamere, a cui mancano ancora i dati dei contratti a termine scaduti

andranno, nell'arco dell'intero anno, 71 mila lavoratori, 1.800 in più che nel 2009. E questo solo per quanto riguarda le uscite già programmate. Per non parlare di quelle che verranno provocate da ammortizzatori sociali giunti al termine o aziende che non ce la faranno e chiuderanno.

Se qualche assunzione nel 2010 comunque c'è, i più richiesti sono commesse e camerieri o addetti alle pulizie. Il diploma che va più forte è quello di scuola media superiore che è al 40% il titolo più richiesto mentre i laureati sono al 10,7%. Ma si cercano anche figure non qualificate. Tra chi è più qualificato, il 17% delle nuove assunzioni, hanno semmai più fortuna gli informatici, i chimici e i farmacisti. «L'età non conta molto, il 41,7% delle aziende dichiara che per loro non è questione rilevante», dice il presidente di Unioncamere Pier-Francesco Pacini. Conta invece, in qualsiasi settore, l'aver una buona esperienza. Ci sono poi figure che si dice di volere assumere se solo si trovassero, per esempio, operai specializzati, montatori, meccanici, idraulici, manutentori di auto, conduttori di mezzi pesanti.

Assumono soprattutto le aziende di servizi, anche quelle solo se grandi o perlomeno medie. Le piccole anche in quel settore non osano. Una paura del futuro e una mancanza di risorse, dopo tanto combattere, che riguarda ancora di più le micro imprese artigiane che nel 2010 fanno ancora meno assunzioni che nel 2009. Non investe in addetti l'industria nel suo complesso. Peggio va l'edilizia dove le assunzioni programmate ca-

lano del 4%, quasi il doppio del meno 2,9% del 2009. Tradotto, vuol dire 2.700 addetti in meno. La manifattura nel suo insieme perderà, con una diminuzione del 2,2%, seimila posti. Il record di posti persi lo avrà, nel settore industriale, la moda con un calo del 3,2% (2.400 addetti). Taglia anche il turismo: 1.500 posti in meno con un calo del 2,5%. L'unico segnale di crescita viene dai servizi sociali e privati: più 1,7%, dunque più 420 lavoratori. Un numero modesto che non pareggia certo le perdite.

Molti disoccupati in più e pochi assunti. E, se assunti, ancorati comunque all'incertezza. Il cosiddetto lavoro flessibile spopola in Toscana ancora più che nel resto d'Italia. Si prevede che, dei pochi nuovi posti di lavoro, solo il 22% siano fissi, ovvero con un contratto a tempo determinato, il 33% saranno contratti a termine, e i più, ovvero il 39%, addirittura solo stagionali. Le imprese restano prudenti, al massimo allargano gli organici per affrontare i picchi di produzione ma poi conservarsi le mani libere.



ALTRO CHE RIPRESA

Il 2010 si chiuderà per la Toscana con 13 mila posti di lavoro in meno: nell'annus horribilis, il 2009, furono 16 mila meno



Va male

BIENNIO CUPO
I 13 mila posti di lavoro in meno nel 2010 si aggiungono ai 16 mila già tagliati nel 2009, considerato l'anno orribile dell'occupazione in Toscana



IMPRESE FERME

Solo il 17,8% delle imprese è destinato a assumere, le medio grandi Sono meno del già scarso 18,8% del 2009 e meno della media nazionale



CASSINTEGRATI

Le cose potrebbero peggiorare quando giungeranno a termine gli ammortizzatori sociali e le aziende deboli chiuderanno